

Gallarate, un test per la Casa delle libertà

Pubblicato: Venerdì 25 Maggio 2001

Tira un'arietta poco frizzante negli ambienti politici della città. La verità é che nessuno ha capito bene come andranno a finire le cose. Cautela, cautela e ancora cautela. La lotta per la conquista della poltrona di sindaco non appassiona fino in fondo. C'è più curiosità su altre questioni, come ad esempio se ci sarà o no il ballottaggio, chi eventualmente vi accederà per sfidare il candidato della Casa delle libertà, come sarà composto il consiglio comunale.

Andiamo con ordine. Favorito era e resta tuttora Nicola Mucci di Forza Italia. Lo spostamento delle elezioni lo ha però privato dell'effetto trascinamento sul voto a Berlusconi presidente. La convinzione che si sta facendo strada é che non sarà facile vincere al primo turno. I leader del centrodestra non si sbilanciano e si guardano bene dal fare proclami. Due le incognite maggiori: l'affluenza alle urne e il voto disgiunto. Il 13 maggio, prendendo come riferimento il risultato della camera proporzionale, furono 33.705 i gallaratesi ad andare alle urne, su un totale di 39.230 aventi diritto, l'85,91%.

I partiti della casa delle libertà presero complessivamente 19.030 voti, il 59,29%. Torneranno in massa per votare Mucci? Al tendone di via Varese, base operativa della campagna elettorale del centrodestra, se lo augurano tutti. Con quei voti la partita é ampiamente chiusa. Ma un calo dovrebbe essere fisiologico, considerata anche la stanchezza di dover tornare alle urne dopo solo due settimane dalle politiche.

L'Ulivo, candidato Laura Floris Martegani, parte da una base di 8.557 voti conquistati alle politiche, il 26,65%. Un elettorato generalmente fedele. Rimane però l'incognita Margherita, che ha incamerato 4.803 voti (14,96%) due settimane fa, quando però sul simbolo c'era scritto "Rutelli". Un bel test, per il nuovo centro della coalizione. L'obiettivo é il ballottaggio. Diversamente sarebbe una disfatta.

Il terzo incomodo é di certo Andrea Buffoni. Il candidato socialista ha giocato tutte le carte che aveva a sua disposizione. Si é alleato con una lista civica di ex leghisti e non, che mira a portare a casa il voto degli scontenti, e ha cercato di accreditarsi come candidato moderato. Punta a rubare voti a destra. I partiti che lo sostengono a livello nazionale non contano nulla e a Gallarate non vanno oltre il 2%. Ma la sua candidatura rappresenta l'anomalia gallaratese e, si vocifera, può contare su percentuali a due cifre. Se entrerà in ballo il voto disgiunto potrebbe avvantaggiarsene pescando ovunque; potrebbe profilarsi un testa a testa con l'Ulivo per il ballottaggio.

Resta da capire quali voti siano sul mercato. Non certo quelli di Rifondazione, Luini, Bartoli o Mazzetti. Loro diverranno terreno di caccia solo in un eventuale secondo turno. Piuttosto vale la pena di fare questo calcolo. C'è un 12% di elettori a spasso e sono quelli che alle politiche hanno votato per le liste tipo Bonino, Pensionati, abolizione scorporo, scheda bianca ma soprattutto, il gruppo più consistente (1589, il 5% circa) scheda nulla. Ancora poche ore per convincerli e spiegargli come si vota.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it